

Al suono della campana

Si racconta che in Inghilterra, al tempo di Oliver Cromwell, una notte un soldato fu trovato addormentato al suo posto di guardia; la pena per questa negligenza era la morte. Si decise di programmare l'esecuzione del soldato per la sera successiva, al suono della campana per il coprifuoco.



Oliver Cromwell

Era quasi l'ora: gli esecutori erano pronti, aspettavano soltanto il rintocco della campana. All'orario stabilito venne azionata, ma non si sentì alcun suono; provarono e riprovarono, ma non usciva nessun rumore.

Cromwell mandò dei soldati per investigare sulla causa di quell'inconveniente; quando arrivarono in cima al campanile e finalmente guardarono dentro la campana videro una scena che lasciò sbigottiti.

Una donna era aggrappata al battaglio della campana ed era piena di ferite. La condussero davanti a Cromwell, che rimase turbato alla vista di quel corpo. La ragazza si gettò ai suoi

piedi piangendo: "Vi prego non uccidete quell'uomo!".

Confessò di aver compiuto quel gesto disperato per salvare la vita del suo fidanzato. Cromwell si commosse profondamente per l'amore della ragazza e sentenziò: "Il tuo amante vivrà grazie al tuo sacrificio, la campana questa sera non suonerà!".

Sicuramente questa scena avrebbe commosso ciascuno di noi; mi chiedo quali sarebbero i nostri pensieri se potessimo tornare indietro nel tempo e vedere con i nostri occhi le sofferenze patite da Gesù, a causa della nostra disubbidienza.

L'amore della protagonista di questa storia era ricambiato; Gesù, però, ha compiuto qualcosa di infinitamente più grande.

Paolo scrive in Romani 5:6-8: "Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi. Difficilmente infatti qualcuno muore per un giusto; forse qualcuno ardirebbe morire per un uomo dabbene. Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi".

Gesù ha sofferto ed è morto anche per chi non lo avrebbe accettato. Prova ad immaginare la reazione della ragazza, se quel soldato, dopo tutto quello che era successo, le avesse detto di non volerla più. Prova ad immaginare i sentimenti di quella ragazza che ascolta queste parole: "Non mi va più di stare con te, mi sono innamorato di un'altra".

Gesù, dopo tutto quello che ha sofferto, a causa della disubbidienza dell'umanità, ha visto e continua a vedere uomini e donne che Gli voltano le spalle; milioni di persone hanno preferito avere altri dèi, tradendo così l'amore dimostrato loro dal Salvatore.

La ragazza si era sacrificata per salvare il soldato dalla condanna che gravava su di lui; senza quel gesto, il suono della campana avrebbe decretato la morte di quell'uomo.

“Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”. (Romani 6:23)

L'umanità era condannata a morte; se Gesù non si fosse offerto, non ci sarebbe speranza per noi, non esisterebbe la possibilità di avere vita eterna.

Una persona ha compreso il sacrificio sostitutivo di Gesù meglio di chiunque altro: Isacco.

In Genesi 22 troviamo il racconto di Abrahamo che sente la voce di Dio ordinargli di sacrificare Isacco, l'amato figlio della promessa.

Dopo 3 giorni di cammino, padre e figlio arrivano al Monte Moria, il luogo che Dio aveva indicato per il sacrificio. Sulla strada verso la cima Isacco chiede al padre: “Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?” (Genesi 22:7).

La risposta di Abrahamo fu profetica: “Figlio mio, Dio provvederà egli stesso l'agnello per l'olocausto” (Genesi 22:8). Non solo si avverò in quello stesso giorno, ma Dio veramente procurò Egli stesso l'Agnello; Gesù diventò “l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29).

Isacco si trova legato sull'altare, suo padre sta per trafiggerlo con il coltello che ha in mano; improvvisamente un angelo chiamò Abrahamo e gli disse: “Non stendere la tua mano contro il ragazzo e non gli fare alcun male; ora infatti so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l'unico tuo figlio”. (Genesi 22:12).

Il patriarca alza gli occhi e vede un montone impigliato in un cespuglio; Dio aveva provveduto per il sacrificio.

Ora vorrei che tu immaginassi di essere Isacco; cerca di immaginare i suoi pensieri, le sue emozioni in quegli istanti. Isacco si trovava sull'altare, pronto per essere immolato; pochi minuti dopo contempla la scena del montone che brucia come sacrificio su quello stesso altare. Pensa a cosa avrà provato nel vedere quel montone morire al suo posto. Nessuno ha mai compreso meglio di lui il valore sostitutivo del sacrificio di Gesù.

Questo è esattamente quello che Cristo ha fatto per te; che cos'altro avrebbe potuto fare di più grande per dimostrarti il Suo infinito amore?

Ellen White scrive in “Patriarchi e profeti”: “Dio mandò Suo Figlio a morire tra le sofferenze e la vergogna. Gli angeli che videro l'umiliazione e la terribile angoscia del Figlio di Dio non poterono intervenire, diversamente da quanto avvenne per Isacco. Nessuna voce gridò: «È sufficiente». Per salvare gli uomini decaduti, il Cristo, il Re di gloria, offrì la sua vita. Quale prova più grande Dio poteva offrire del suo infinito amore, della sua immensa compassione per l'uomo? «Colui che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci donerà egli tutte le cose con lui?» (Romani 8:32)” (“Patriarchi e profeti”, pag 125-126).